Mercoledì 11 Novembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre. . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 2[illegible]
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti [illegible]
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 268

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

Un tema d'attualità

Incompatibilità tra il mandato legislativo e l'esercizio dell'avvocatura — Una proposta sonniniana.

In questi giorni si parla di una proposta di legge tendente a stabilire la incompatibilità fra il mandato legislativo e l'esercizio dell'avvocatura.

Il *Giornale d'Italia* dice che la proposta non si farà; se venisse fatta la combatterebbe.

Aggiunge però che vi è una via di mezzo, che sarebbe la seguente:

«L'esercizio professionale del deputato-avvocato **debba restringersi** alla pubblica difesa scritta o verbale dinanzi alle Corti di giustizia penali, civili e amministrative ed alla rappresentanza anche nei rapporti contrattuali degli interessi privati di fronte ad altri interessi.

Dovrebbe invece **essergli vietata ogni forma di patrocinio** che sfugga al sindacato della pubblicità ed in especial modo ad ogni forma di patrocinio che si eserciti nei rapporti non pubblicamente controversi dei privati cittadini colle pubbliche amministrazioni e sopratutto con gli organi del potere politico».

A noi pare che questa controproposta non valga molto più di quella che lo stesso *Giornale* sonniniano scarta.

Se la prima proposta — di cui si è più volte vagamente parlato — si può definire «assurda, ma chiara», ovverosia... «chiara, ma assurda», la seconda nell'intrigo delle sue restrizioni ed eliminazioni appare senz'altro un nuovo *rebus* da aggiungere ai tanti già vigenti sotto forma di legge e di regolamento nel bel paese — incomprensibile ed impraticabile come un orrido delle ambe africane; e come le ambe della tenebrosa Africa orrenda, mentre impedirebbe il passo ai viandanti innocui, offrirebbe sempre comode scappatoie ai contrabbandi dei furboni e dei bricconi.

Il sistema delle restrizioni e degli ammenicoli inibitivi, oltrechè antipatico in sè, è dimostrato dall'esperienza il più inefficace ed innocuo a reprimere le male arti dei corruttori e dei corrotti.

La stessa legge, franca e brutale, dell'*incompatibilità tassativa ed assoluta fra l'esercizio dell'avvocatura e quello del mandato legislativo* — proposta apparentemente così risolutiva — non risolverebbe niente. Perchè non impedirebbe mai ai disonesti di trovarsi il rappresentante l'avvocato uomo di paglia, che tenesse l'apparente gestione degli affari, e di usare poi essi tutti i mezzi di cui può disporre un deputato, per metter bastoni fra le ruote del carro della Giustizia. Essi troverebbero sempre il modo di far sapere che quella tal causa, quel tale interesse, è sotto il loro alto patronato...

E ci avrebbero, i disonesti, questo vantaggio: di rimanere nell'ombra, introvabili, insindacabili, senza alcuna possibile responsabilità.

Comunque poi il provvedimento si risolverebbe in una brutta — e forse incostituzionale — soppressione o diminuzione di un diritto comune, a danno di una classe di professionisti; dalla quale poi — si voglia o non si voglia — è uscita la pleiade dei migliori uomini politici (per parlare solo dell'Italia), dai Sella e dai Minghetti venendo fino a Zanardelli, fra i quali, dopo tutto, qualche Rosano è l'eccezione, ed è il prodotto — ben più che della classe — di un ambiente tutto malsano.

A noi pare che fin che si cerca in tali ammenicoli la soluzione del problema della moralità politica, della sanificazione della vita pubblica, ci si gira intorno evitando di trovarne la chiave.

La soluzione vera sta ancora e sempre, per questo come per ogni altro problema di pubbliche tutele, nella formola: «massima libertà con massima responsabilità».

E la responsabilità si ottiene mercè il libero controllo della pubblicità.

I casi recenti e dolorosi insegnano.

Invece di «formare il quadrato» delle camarille politiche attorno agli uomini sospettati, si lasci libero campo alla pubblica accusa; sia ogni uomo pubblico obbligato ad affrontarla, mai aiutato a schivarla! Ognuno che aspira e si accinge ad entrare nell'arringo politico sappia bene che non potrà mai più fare a fidanza su solidarietà alcuna nè in alto nè in basso, quando contro di lui potessero levarsi formali accuse positive.

E dall'altra parte la formola stessa, della «massima libertà con massima responsabilità» sia applicata sempre a chi esercita la funzione della critica: sia moralmente linciato chi si abbandona al vile metodo dell'insinuazione — si esiga la franca accusa specifica, della quale, chi accusa, risponda.

Così solamente si sopprimerà l'incompatibilità più vera e maggiore — quella della rilassatezza dei costumi — con la vita politica.

Ogni altro ammenicolo, ogni altro tentativo, mentre è vano contro i disonesti, iniquamente colpisce gli onesti, e con essi il pubblico interesse che dell'opera loro ha bisogno.

(E. m.)

Il dovere dei radicali

Il *Secolo* scrive:

«Si è detto che l'Estrema Sinistra non ha saputo esercitare una sufficiente forza di pressione in questi giorni della crisi.

«E tale rimprovero non è senza fondamento di verità.

«Ma ora, di fronte ad un Ministero che ha in sè stesso tante cause di debolezza, gli amici nostri, nella Camera e fuori, hanno dei doveri e delle responsabilità.

«Al partito democratico manca ancora l'esatta coscienza della grande autorità che ad esso proviene dal consenso e dalla volontà popolare. Bisogna che l'azione sua sia più pronta, più vigorosa, meglio diretta a raggiungere il fine che esso si propone».

Giustissimo.

Tanto più doverosa, dunque, quell'unione sincera degli animi e delle forze — e la collaborazione sincera della stampa amica per ottenerla — della quale abbiamo largamente discorso giorni sono, raccogliendo consensi che ci confortano a bene sperare.

Trieste e Teodoro Mommsen

La *Scuola Secondaria Italiana* di Milano, parlando di Teodoro Mommsen, narra il seguente aneddoto:

Or non è molto il Mommsen, pangermanista fervente, e sognante una Germania stendentesi dal Baltico all'Adriatico, discutendo con un illustre patriota triestino, sosteneva che, alla morte di Francesco Giuseppe, ed al conseguente e fatale sfasciamento dell'impero austro-ungarico, Trieste sarebbe stata occupata dalla Germania.

Il patriotta triestino dimostrò quanto grandi fossero l'iniquità e l'assurdità d'una simile pretesa, ed espose le ragioni dalle quali risulta chiaramente dimostrato che Trieste è città italiana, e deve essere dell'Italia.

Il Mommsen ascoltò attento e silenzioso, e quindi soggiunse:

«Voi avete tutte le ragioni.... ma Trieste sarà della Germania».

Auguriamo e speriamo che l'illustre storico che ha scoperto i misteri della storia degli antichi secoli sia stato un falso profeta per quanto riguarda i secoli venturi.

La conciliazione fra italiani e croati?!

Si hanno da Zara queste strabilianti notizie:

«Alla Dieta, Salvi, a nome degli italiani, rileva il discorso del croato Trumbic esaltante gli italiani e aprente un nuovo orizzonte. Dice che gli italiani attendono i fatti. I croati si mostreranno degni delle simpatie dei liberi, mostrandosi generosi verso i deboli.

«Deplora che Milic continui a vedere l'Italia come nemica dell'unità slava. Constata che Trumbic riconobbe che i croati furono, in passato, strumento di sevizie in mano altrui. Chi riconosce espia!

«Augura che i croati, pur rimanendo impregiudicati i diritti altrui, conseguiscano la loro unità, diritto naturale di ogni schiatta.

«Smodlaka, croato, dichiara che i croati si concilieranno con gli italiani, lealmente e ad ogni costo, dicendo loro: Vivete liberi e sicuri. La lingua italiana sarà conservata e garantita, anche compiendosi l'unità croata!

«La impreveduta conciliazione italo-croata è, com'è facile comprendere, commentatissima».

Infatti, non resta che cantare il salmo: «. . . *E il lupo e l'agnello beveranno alla medesima fonte* . . . . »

Il medio-evo che se ne va

Un'altra cinta daziaria abolita

Il Consiglio comunale di Como ha approvato all'unanimità l'abolizione della cinta daziaria dopo una lunga discussione sul progetto dell'ass. Casartelli.

Bergamo e Como beate, e benemerite pel coraggioso esempio!

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 13 novemb. S. Stanislao.

Effemeride storica

11 novembre 1291 — In festo S. Martini preconizzata fait pax in civ. Austriae inter d. patriarcham et Forojulienses ex parte una, et Venetos a ex parte altera e per totum Forumjulium. (*Chron Iuliani.*)

Intorno al tragico epilogo

L'accusa del socialista Bergamasco

Per desiderio espressoci da qualche lettore riportiamo oggi, sebbene ormai non sia più una novità, non avendo potuto prima per difetto di spazio, la lettera pubblicata dal socialista Bergamasco nel *Roma* di Napoli, e che è ritenuta come ultima spinta alla disperata risoluzione di Rosano:

Egregio sig. Direttore,

La prego di voler inserire nel suo accreditato giornale quanto segue:

Di fronte alla lotta nobile e generosa da noi, socialisti, intrapresa, contro le alte e basse camorre, sarebbe un delitto da parte mia, se, in questo momento decisivo, io tacessi.

Sì, un *delitto*, poichè se l'attuale ministero rimarrà in piedi, rifiorirà nell'Italia meridionale la mala pianta dell'affarismo più sfacciato, e tutta la nostra opera gagliarda di epurazione morale verrà quasi del tutto annichilita.

Andiamo dunque al sodo.

La faccenda della mia liberazione in forza alle L. 4000 sborsate, ormai è nota; mi preme solo chiarirne alcuni punti.

L'on. Rosano venne personalmente a trovarmi nel carcere del Carmine, e l'affare del mio *riscatto* fu da me trattato con lui e col suo genero Ferri.

Si legga il seguente telegramma:

«Dissi vostra famiglia voler accettare vostra difesa previo compenso che essi rifiutavan pagare. Decidete voi. *Rosano*».

La questura di Napoli mi aveva definito come un *anarchico pericolosissimo ed incorreggibile*.

Ora ecco ciò che mi scriveva clandestinamente su foglietti volanti l'avv. Ferri:

«L'on. Rosano ha parlato col ministro e col direttore generale della pubblica sicurezza, e costoro sono *ben disposti*. Hanno scritto al prefetto di Napoli per informazioni. Rosano ha parlato pure col prefetto. Fra qualche giorno si deciderà la faccenda».

Ed in un altro pezzettino di carta:

«Statevi tranquillo. Il prefetto non ha mandato ancora il rapporto. Ho fatte nuove premure perchè lo mandi. Appena lo manderà *uscirete di certo*».

Dal fondo d'un carcere muovevo tutta questa gente!

Riacquistai la libertà, avendo la polizia *ringoiato* tutte le accuse contro di me.

Un'ultima particolarità.

Chi mi suggerì il nome dell'on. Rosano fu un detenuto per reato comune, ex-segretario — almeno così si diceva — d'un Consiglio comunale di Terra di Lavoro; ebbene, come premio di ciò, egli si ebbe, sempre per opera dell'on. Rosano, la *grazia di sei mesi*.

Delenda est Carthago!

Con ogni riguardo

G. Bergamasco».

Giolitti era stato informato delle accuse specifiche contro Rosano?

Una lettera di Bissolati

L'*Avanti!* pubblica una notevole intervista con l'on. Bissolati.

Questi dice che il 29 ottobre scrisse a Giolitti *parlandogli dell'affare Bergamasco* e avvertendo che il fatto — già pubblicato dall'*Avanti!* e dalla *Propaganda* di Napoli — non aveva avuto smentita.

Aggiunge che se Paternò e Rosano (di Tittoni non si era ancora fatto il nome) fossero stati nominati ministri, tutta la democrazia avrebbe mosso guerra al ministero.

Giolitti per lettera rispose a Bissolati che della onestà di Rosano era sicuro.

Bissolati non insistette più, ma mise sull'avviso l'on. Sacchi.

Gli avvertimenti amichevoli di Giolitti "Che decidi tu?,,

Il corrispondente del *Tempo*, Tondi, conferma le seguenti circostanze.

L'on. Giolitti, per mezzo di un amico comune, avvertì Rosano che, di fronte alle accuse insorte contro di lui, intendeva scindere la propria responsabilità.

L'on. Rosano mandò allora ai giornali un comunicato defensionale, ma *un giornale ufficioso ne rifiutò la pubblicazione*, allegando che di fronte ad accuse così specifiche come quelle dell'affare Bergamasco, ci volevano dei documenti e non delle chiacchiere.

Questo era un avvertimento dell'onorevole Giolitti perchè l'onorevole Rosano si ritirasse imitando Paternò.

Ma Rosano non capì o non volle capire, e stabilì di fare la sua difesa in una grande riunione degli elettori del suo collegio.

E però andò a Napoli. Ma Giolitti gli fece capire che tale uscita era insufficiente e puerile. E vi fu scambio di telegrammi.

L'ultimo di Giolitti sarebbe stato press'a poco in questi termini:

«I giornali pubblicano lettera-documento Bergamasco che aggrava situazione. Che decidi tu?»

Che cosa decise l'onorevole Rosano — dopo aver letto il *Roma* — è noto.

Ultimi documenti

Le lettere di Rosano a Giolitti — Estreme proteste d'innocenza.

La *Stefani* comunica ufficialmente le seguenti lettere giunte all'on. Giolitti, in piego suggellato, la notte del 9:

Ill.mo Sig. Presidente

9 novembre 1903.

Prego l'E. V. di rassegnare a S. M. il Re le mie dimissioni da ministro delle finanze.

Di E. V.

Dev.mo *Pietro Rosano.*

A S. E. Avv. Giovanni Giolitti ministro interni pres. consiglio ministri

Roma 9 novembre 1903.

Caro Giolitti

Ho avuto, devi convenirne, un coraggio superiore finora, ma ora non resisto più. Cado e sono innocente. Ho ignorato le lettere, non conosco il telegramma, è falso il fatto della grazia. Cado e muoio col tuo nome nel cuore, ribboccante di gratitudine come di affetto per te.

Bacio la mano alla tua signora sempre per me tanto buona: mi ricorda ai tuoi tutti e tutti li stringo per l'ultima volta al cuore con affetto fraterno.

Tuo Pietro Rosano.

Dà tu per me un saluto ai colleghi tutti di otto giorni!

I funerali

Ieri nel pomeriggio a Napoli seguì il funerale del povero Rosano.

Pompa ufficiale solenne — folla sterminata — commozione indescrivibile — sono le note descrittive che ne danno tutti i giornali.

Sul feretro parlarono molti. A nome del Governo parlò il ministro Tedesco brevemente, affettuosamente, senza la più lontana allusione.

Le conseguenze politiche

Dichiarazioni officiose

I giornali amici del Ministero non si dissimulano che è logico aspettarsi, dopo tale tragedia, conseguenze politiche; e cioè le dimissioni del Ministero.

Unico argomento di difesa pel Ministero cercano nell'ipotesi che Rosano si siano suicidato per altri dispiaceri, di indole affatto intima: e cioè per gravi colpe commesse dai figli proprio in questi giorni, per le quali avrebbe dovuto dimettersi da ministro.

Certo, anche questo deve aver contribuito; e lo prova la frase «perdono ai miei figli» nella lettera del suicida alla moglie.

Ma tutto ciò è accessorio. La responsabilità politica — che a noi parve evidente, e lo dicemmo fin dal primo annunzio — oramai è riconosciuta da tutti.

«Ripensando a quel Ministero Giolitti-Sacchi che la Nazione reclamava unanime, noi non possiamo dimenticare il fatale errore che ha dato all'Italia un Ministero infermo e a una famiglia un padre suicida» — dice la *Libertà* di Padova.

«Da questa tragica morte si ritragga almeno un insegnamento. Il Parlamento di una grande nazione dev'essere superiore ai sospetti, altrimenti sarà sempre inferiore alla sua missione.

«Il dilemma è semplice ed imprescindile, o purificarsi, o morire. Onestà illibata, sicura, indubitabile: ecco la condizione *sine qua non* di una vita civile e di un programma di Governo».

Così è.

Le forcaiolerie nelle carceri

Una circolare

La Direzione Generale delle Carceri ha diramato una circolare con la quale in tutti gli stabilimenti penali è abolita la camicia di forza, sono aboliti i ferri e mitigate le altre punizioni.

Ciò in seguito alle tristi esperienze lumeggiate sinistramente dal processo contro i responsabili della morte del povero marinaio D'Angelo.

Una nuova pianta da zucchero coltivabile in Italia

Il Ministero di agricoltura ha ricevuto notizia essersi scoperta nell'America del Sud una nuova pianta zuccherina - *eupatorium ubaudoum*, - il cui prodotto è di gran lunga superiore dello zucchero di canna.

Questa pianta sarebbe coltivabilissima in Italia.

DALLA CAPITALE

La situazione del Ministero

De Marinis successore a Rosano?

Luzzatti assunse ieri l'*interim* delle Finanze.

Pare realmente che ieri in Consiglio due ministri, fra cui Giolitti, manifestassero l'opinione che il Gabinetto dovrebbe dimettersi; ma dopo maturo esame tale determinazione «impulsiva» venne scartata.

Quanto al successore di Rosano si fa, come il più accreditato, il nome di De Marinis.

Ecco: saremmo curiosi di sapere *che cosa* è veramente cotesto De Marinis, che volta volta passa per socialista, per radicale, ed ora per... uno che è sempre a disposizione di chiunque e per qualunque cosa.

Il Ministero pensa alle dimissioni?

Il significante silenzio del Re. — E un significante articolo della «Tribuna» — Giolitti a San Rossore.

Roma 10 — La notizia, corsa stamane, che l'on. Giolitti avesse rassegnato le dimissioni sue e dei colleghi, è smentita.

Si conferma però da ogni parte che l'on. Giolitti, accasciatissimo, è risoluto di ritirarsi.

Si trova notevole e significantissimo che il Re non ha mandato nessun telegramma.

La *Tribuna* stasera ha un articolo, e commentatissimo, evidentemente officioso preparatorio, che esorta caloroscamente Giolitti, «poichè si vede così abbandonato, circondato da diffidenze, da invidie e da insidie», a ritirarsi, aspettando giustizia dal tempo galantuomo.

***

L'on. Giolitti ha chiesto telegraficamente udienza al Re.

Partirà domattina (11) alle 8 per Pisa e San Rossore.

Si ritiene che porti senz'altro le dimissioni.

I nuovi Sottosegretari

.....per poche ore

La scelta dei sottosegratari non è ancora compiuta.

Sembrano però certe — anche secondo la *Tribuna* — le nomine di:

Di Sant'Onofrio agli esteri, Facta alla giustizia, Majorana alle finanze, Pinchia alla pubblica istruzione, Pozzi ai lavori pubblici, generale Spingardi alla guerra.

Per ora ha preso possesso — ieri — il solo Pinchia.

I nuovi senatori

Fu firmato il decreto che nomina senatori i neo-ministri gen. Pedotti e amm. Mirabello.

L'ambasciata italiana in Russia

Il richiamo del bel Ganimede

Roma 10 — Il gen. Morra di Lavriano, ambasciatore di Pietroburgo, presenterà alla fine del mese le sue lettere di richiamo allo Czar.

Sarà sostituito da un diplomatico di carriera.

(E sarebbe anche ora di finirla col portare nella diplomazia le durlindane scartate dai servizi militari!)

Per una cassa di maternità per le operaie

Si annunzia che l'on. Rava, nuovo Ministro d'Agricoltura Industria e commercio, d'accordo con il direttore dell'Ufficio del lavoro ha stabilito di iniziare subito gli studi e preparare gli elementi necessari per la costituzione di una cassa di maternità a favore delle operaie durante il periodo della loro disoccupazione causata dal parto.

Ben venga il desideratissimo e santo progetto — e diventi legge, presto!

Per le municipalizzazioni

L'on. Giolitti — si annunzia — ha sollecitata la compilazione dell'oramai ultimato regolamento sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, senza cui non si può applicare la relativa legge.

Si assicura che il regolamento andrà in vigore prima della fine dell'anno.

I francobolli a prezzo ridotto?

Il tema più importante del IV Congresso postale universale, che si riunirà nel prossimo aprile, sarà quello di ridurre a 20 centesimi l'affrancatura delle lettere per l'estero.

Qualora il provvedimento venisse adottato si imporrebbe come conseguenza anche la riduzione della tariffa per l'interno.

E' tanto che se ne parla!

Rubrica utile v. quarta pagina

NOTERELLE A VOLO.

Una città caldea di seimila anni fa.

Il Sultano ha concesso al prof. Edgar Banko, — assiriologo di fama mondiale — dell'Università di Chicago, di fare degli scavi a Bismya, sangiacato di Devanich.

Si crede che le rovine quivi trovantisi sieno gli avanzi di una antica città caldea, il cui nome sarebbe Isin, fiorente circa 4000 anni avanti l'era cristiana.

Alle spese provvederà Rockefeller, «il re del petrolio», e la spedizione, diretta da Banko, fu inviata dall'Università di Chicago.

***

Nel giornalismo.

A Lecce è uscito il primo numero del giornale settimanale *Il randello*, con programma radicale.

Auguri al confratello... malgrado il titolo formidabilmente nodoso e minaccioso.

Ed ora, aspettiamo qualche altro confratello che si chiami, per esempio, *Il manico della scopa!*

Lo Sbirolatore.

Interessi e cronache provinciali

Tolmezzo, 10 (*Achille*) — **Cacciatori in epoca proibita.** — Nel passato giugno Martinis Pietro, Petris G. Batta, Martinis Giobbe e Giuseppe di Angelo si recarono alla caccia del camoscio. Furono scorti in lontananza dalla guardia forestale, la quale li identificò. Denunciati al pretore di Ampezzo, furono condannati tutti quattro per la caccia in epoca proibita, ed i primi due anche per porto d'arma, non essendo provvisti di licenza. Contro detta sentenza essi interposero appello, ma oggi (10) il Tribunale ritenne non suscettibile di appello, ma solo di Cassazione la sentenza del pretore di Ampezzo; respinse quindi l'appello, e accordò loro 3 giorni per ricorrere in Cassazione.

Un detenuto alla casa di pena. — Pellizzari Giovanni Battista fu Osvaldo d'anni 22 da Preone, detenuto nelle nostre carceri giudiziarie, venne assegnato alla casa di pena di Padova per scontarvi 19 mesi e 19 giorni di reclusione cui venne condannato dal nostro Tribunale nell'8 maggio 1903, in seguito a maltrattti. Domani (mercoledì) sarà tradotto al reclusorio.

Cividale, 10 — **Arresto di un bulo** — Venne, ieri arrestato per ingiurie minaccie e lesioni a danno della guardia campestre Pirroni Antonio, certo Saccavini Fioravante fu Edoardo di anni 42 di Rualis, individuo che ebbe altre volte da fare colla giustizia. Per arrestarlo occorse l'intervento di un'altra guardia campestre, certo Pelessari Luigi. Consegnatolo poi ai rr. carabinieri, tentò di fuggire, e durante la notte fece il pandemonio.

Concerto — Sabato prossimo nella sala al «Friuli» avrà luogo un concerto istrumentale.

Le voci del pubblico

A proposito di croci

Un amico ci scrive da Cividale in data 8:

La pioggerella di croci che da qualche tempo cade benificando questa valle mandamentale, è oggetto omai di più o meno viva discussione da parte del pubblico.

Che queste onorificenze sieno un meritato premio per chi presta volonterosamente e disinteressatamente l'opera sua, rendendo utili servizi allo Stato od al suo paese, ognuno lo comprende, ma non tutti comprendono il perchè di certe esclusioni veramente scortesi e forse pensate.

Non è nè bello, nè utile far nomi e meno ancora confronti perchè odiosi, ma che ci sia chi si propone di dispensar grazie senza tener conto di un sano ed elementare principio di imparzialità civile e politica, è cosa che indispettisce.

In avvenire, quindi, se del caso, saremo con rincrescimento obbligati a far nomi e confronti, perchè il sovverchio rompe il coperchio.

Crisantemi. A soli nove mesi si è spenta a S. Daniele Ginetta Tondolo, lasciando con l'animo straziato i genitori che la adoravano.

A loro, in quest'ora di dolore, giungano confortatrici le mie condoglianze più sentite.

V. F.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

S. MARTINO

(Collaborazione al Friuli).

In quest'aurora di secolo, le nazioni — e antesignana l'Italia nostra — si sono concentrate in una politica che mira unicamente al benessere morale e materiale, e che consiste principalmente nella saggia economia di tutte le amministrazioni, non escluse quelle della guerra, e viene preparando la sua esplicazione nella estrinsecazione reciproca di rapporti amichevoli e di simpatie internazionali.

Un esempio lieto e splendido lo abbiamo testè avuto a Parigi nell'accoglienza veramente cordiale e fraterna fatta agli augusti nostri Sovrani, al capo legittimo e supremo dello Stato Vittorio Emanuele III., instancabile nello investigare i mezzi di prosperità per la patria nostra, il quale, per le Sue virtù adamantine e per l'idea altamente civile di pace e di amore che esso rappresenta, ha saputo esercitare in tutta la Francia un fascino irresistibile.

E la virtù e l'operosità e la modestia e la semplicità di costumi di Vittorio Emanuele III. è oggi il caso di ricordare, oggi che ricorre la festa del più umile e virtuoso soldato della leggenda.

Ai raggi fulgidissimi della Stella di Savoia si dileguarono le nebbie che gravavano sulle due nazioni sorelle, l'Italia e la Francia, le ombre dolenti e corrucciate di Digione e di Mentana e di Algues Mortes, spianarono le fronti corrugate, in un sorriso di pace e di amore, di fronte alla nuovissima èra di fratellanza che si schiude fra i due popoli latini — e si realizzarono i sogni e le aspirazioni ardenti dei poeti, dei filosofi, dei pensatori e degli eroi. Ed è ora possibile il connubio della Marsigliese e della Marcia Reale, l'affetto tra un regno ed una repubblica.

Il soldato italiano che oggi non è più l'automa, il cieco strumento del medio evo, ma che, armato unicamente per la difesa della Patria e del Re, getterebbe sdegnosamente la spada del mercenario, esulta ed è orgoglioso del suo Re saggio e benefico.

Egli sa, il soldato italiano, che tutto un popolo guarda la sua condotta, sa che il popolo italiano ha diritto di riporre in lui le sue più belle speranze e che non gli è permesso di condurre ignobilmente la vita nell'ignavia dell'ozio, nella intemperanza, nel lusso e nel piacere che sono i fomiti del vizio e, contentandosi dell'umile sua condizione, perchè la patria non può dare di più, trae frugalmente la vita tra i disagi e le privazioni e consacra le ore nella sua educazione fisica e morale; conscio che l'esercito a buon diritto dev'essere chiamato la scuola della nazione e compreso della necessità che l'opera di questa grande famiglia che è l'esercito, solo può tornare benefica al paese, quando ogni singolo individuo che lo compone intenda che la vita militare va considerata come un sacerdozio, quando il debole, l'oppresso trovi nel soldato il più sicuro rifugio e che trovi in lui l'arcangelo che allevia le umane sofferenze e le pubbliche calamità.

Oggi adunque che ricorre la festa di S. Martino, con gentile pensiero, istituita per esaltare la virtù modesta, il soldato italiano si proponga di dedicarsi quindinnanzi ad una vita sobria, temperata e laboriosa, emulando così l'operosità e la modestia del leggendario umile Martino, ad esempio di Garibaldi e di Vittorio Emanuele III per il bene della Patria.

11 novembre.

C. Del Mestre.

OGGI

Oggi, S. Martino, è la festa dell'esercito, eccezione fatta dei corpi di artiglieria e genio, che festeggiano invece S. Barbara, il 4 dicembre.

E' pure il genetliaco del Re, che compie oggi il trentaquattresimo anno.

E' infine giornata triste pei nostri agricoltori, per i quali — come per quelli di altre regioni d'Italia — scadono oggi gli affitti dei terreni.

In questi giorni si ha quasi sempre — quest'anno non troppo! — un sensibile rialzo di temperatura, di dove il proverbio toscano «L'estate di S. Martino dura tre giorni e un pocolino».

Altro proverbio di stagione è quello che dice «A S. Martino ogni mosto è vino».

Per il genetliaco del Re

agli edifici pubblici e a moltissime case private — compreso l'arcivescovado e il seminario — è esposto il tricolore.

La Giunta Municipale ha deciso che tutte le scuole sieno chiuse e che sia concesso l'orario festivo a tutto il personale dipendente dal Comune.

Il sindaco Perissini inviò pure al Sovrano un telegramma di felicitazione.

La rivista

Alle 9, lungo il viale Felice Cavallotti, ebbe luogo la rivista militare, passata dal colonnello del 24° «Vicenza» cavalleria, cav. Nicolò Pirozzi.

Nonostante la splendida mattinata assisteva poco pubblico.

Delle autorità non notammo che il cav. Lanari in rappresentanza del Prefetto ed il vice presidente del Tribunale Toriasco.

Aveva assunto il comando delle truppe il comandante del 79° fanteria cav. Luigi Arpa.

Il cav. Pirozzi, circondato da un elegante Stato Maggiore giunse alle 9 esatte, accolto al suono della marcia reale.

Passò in rassegna le truppe schierate nel tratto da via della Posta a via Savorgnana, indi prese posto all'imboccatura di via della Posta e seguì la sfilata dell'Istituto Gabelli, del 79° e dello squadrone del «Vicenza» cavalleria. Alle 9.15 tutto era terminato.

I nuovi ruoli della Ricchezza Mobile

XI.

Notai: Barnaba Federico 3500, Della Giusta Pietro 1800, Ermacora Domenico 9500, Pecolli Teodosio 3000-3600, Rubbazzer Alessandro 9500, Zuzzi Giacomo 2600 8000, Perissini Alberico 1000.

Uscieri giudiziari: Percotto Alessandro 1400, Trevisan Francesco 1300, Ferraro Valentino 900, Francescato Aurelio 800, Tolomei Bernardo 1600.

Ingegneri architetti: Del Torre Luigi 900, De Toni Lorenzo 1500-2500.

Geometri, agrimensori, periti, stimatori patentati: Cosattini Ettore 300, D'Orlandi Pietro 300, Faloni G. B. 650, Klussi Osvaldo 2000, Moro Enrico 300, Novelli Ermenegildo 1000-2000, Perissini Michele 2500, Piccini Guido 900, Sandri Luigi 1000, Taddio Luigi 641.

Per la municipalizzazione del pane

Proposte di massima all'on. Giunta

(Cont. vedi il giornale di ieri).

II.

Gli elementi del costo del pane municipalizzato.

Determinare con sicurezza gli elementi del costo del pane municipale è cosa molto difficile, che per ragioni già esposte noi intendiamo di fare. E' appunto a questa sicura determinazione che devono condurre gli studi speciali di cui desideriamo s'incarichi la Giunta. Ma la nostra proposta sarebbe gravemente manchevole se non presentassimo un modulo approssimativo e generale dei costi, che confermi l'affermata utilità del servizio municipale.

Escludendo per ora dal computo il prezzo della farina, che è un dato indipendente dal modo dell'impresa, e variabile a seconda delle epoche, procuriamo di determinare tutte le altre spese pareggiate a quintale di farina lavorata.

Grandi si presentano le differenze di spese di panificazione (in questo senso ristretto) fra i diversi luoghi. A Milano per i produttori privati si aggirano intorno alle 14 lire per quintale; e presso l'Unione Cooperativa salgono a L. 11.45, compresa la distribuzione del pane. Verso il sud d'Italia, col diminuire del costo della mano d'opera, diminuisce anche l'importo di tali spese. Ma salgono sempre, a Napoli, nei più perfetti panifici a L. 9. Nell'audace tentativo di municipalizzazione condotto a Catania dall'on. De Felice, sembra, dai dati pubblicati sui giornali, che esse spese stiano intorno alle L. 4. Non abbiamo potuto avere sott'occhio dei dati positivi e definitivi; ma è però certo che le condizioni specialissime della città e dell'impianto permettono una misura così straordinariamente bassa di costi, che da noi potremo mai avere.

A Udine possiamo calcolare per i forni privati un costo di panificazione di circa 10 lire, che viene notevolmente aumentato dall'importo per notevole del profitto padronale. Ora che la mano di opera ha aumentato di valore, dopo l'ultimo sciopero, i profitti avrebbero dovuto diminuire; ma da tal diminuzione sono sfuggiti o tendono a sfuggire mediante il rialzo dei prezzi del prodotto.

Bisogna notare tre fatti, uno sfavorevole e due favorevoli che intervengono in una produzione municipale.

1. Assenza del profitto capitalistico. Ne consegue una corrispondente diminuzione dei prezzi. Infatti il Comune non costituisce col forno una speculazione, ma un servizio pubblico che se pur deve essere senza perdite, sarà anche senza utili.

2. Diminuzione di tutte le spese generali e della mano d'opera, per effetto della grande impresa, che naturalmente porta a questi vantaggi mediante una distribuzione e un uso più economico del capitale fisso e circolante, e mediante l'adozione dei mezzi meccanici più perfetti, che risparmieranno lavoro e impediranno sperperi.

3 Aumento sicuro e notevole delle spese di vigilanza tecnica e di amministrazione. Questo aumento è la caratteristica di tutte le imprese pubbliche e sarebbe vano negarlo. Il danno che ne consegue sarebbe però largamente coperto dalle due classi precedenti di vantaggi.

Prima di recare un modulo esemplificativo di queste spese di panificazione, è importante considerare l'estensione che potrebbe da noi assumere la produzione municipale.

A Udine si lavorano oltre 60 quintali di farina giornalmente, quantità che è ben lontana dai 500 quintali di Catania. — Siccome il forno municipale non godrà d'alcun monopolio legale, così altri forni privati potranno insieme con esso sussistere; e sarebbe un calcolo errato, crediamo, supporre che il forno municipale possa soppiantare d'un tratto tutti i produttori privati. Deve tenersi presente inoltre che l'impianto dei forni municipali devonsi costruire man mano che aumenta la produzione, e non come fece l'impresa municipale di Cremona nel '99, che fece l'impianto in modo da fornire di pane tutta la città, e viceversa poi per ragioni locali la produzione non arrivò che appena ad un quinto. Ci sembra quindi ragionevole tener per base una produzione giornaliera di 40 quintali e annua di circa 15,000 quintali. D'altra parte facciamo un modulo tipo per il pane di prima qualità, annotando poi che per il pane molle vi è un risparmio sulla mano d'opera, senza parlare della farina di cui ora non teniamo conto.

Da questo modulo che ci sembra una media ragionevolmente prevista, ricaviamo il costo del pane municipale.

Notiamo che il reddito in pane cornetto d'un quintale di farina lavorata si ritiene dai pratici non sia mai inferiore di cgr. 109; mentre per il pane molle raggiunge almeno 113. Supponiamo i prezzi della farina n. 1 superiore di lire 31.50; e di quella n. 1 extra per il pane molle di lire 31 al quintale, quali sono attualmente. Anche per questi prezzi su grosse forniture si potrebbe avere qualche ribasso.

Pane cornetto

31.50 — 7.60 = 39.10
ora 109 : 39.10 = 1 : x
x = 39 10 = L. 0.359 costo
——— di 1 kg.
109

Pane molle

31 — 7.10 = 38.40
ora 113 : 38.10 = 1 : x
x = 38.10 = L. 0 338 costo
——— di 1 kg.
113

In base a questi risultati che ripetiamo non pretendiamo siano assoluti, ma che crediamo siano molto attendibili, il forno municipale, oggi potrebbe vendere il pane di I qualità a cent. 36 al kg; quello di II qualità a cent. 34.

Notiamo qui che l'elemento di costo di farina potrebbe variare da una settimana all'altra; e sarebbe sempre agevole tener conto di questo aumento sul prezzo del pane in modo assolutamente esatto.

Resta ancora d'accennare ad una questione pratica pur importantissima: il modo dello spaccio.

(Continua)

Per il lavoro delle donne e dei fanciulli

Un'associazione di vigilanza e di tutela.

Si va costituendo una grande associazione con sede in Roma, intesa a tutelare, mediante l'azione concorde d'industriali ed operai, l'uniforme applicazione del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Capisaldi dello statuto sono: sorvegliare che l'impiego di donne e fanciulli per natura e durata avvenga a norma di legge e secondo i dettami dell'igiene, della moralità e della sicurezza; impedire una concorrenza sleale; procedere a visite periodiche; vigilare mediante informazioni; studiare provvedimenti legislativi e regolamentari in materia di lavoro.

Parteciperebbero ad essa — che avrebbe succursali in tutta Italia — industriali ed operai, valendosi anche dell'opera dei medici e dei maestri.

***

Noi troviamo che sarà una bella cosa, se però l'elemento «operai» di cui si parla sarà *nominato dalle organizzazioni*; se no, quale affidamento offre di sincera tutela degli interessi operai?

---

210 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

— Ma....

La contessa stese la mano.

— Era là?

— Madre mia!

— Ah, — mormorò Bianca — il miserabile. Dio gli perdoni se vuole, io non gli perdonerò mai!

E cadde di botto ginocchioni, si nascose il volto fra le mani e singhiozzò, soffocando grida di dolore.

Quando si rialzò si asciugò gli occhi.

— E' finita — disse — pensiamo a te.

— No, madre mia, andiamocene.

— Voglio restare, anzi.

E tornando alla finestra, mostrò a sua figlia quella del bretone.

— E' qui che discorrevate ogni sera, nevvero?

— Sì, — rispose Jeanne.

E nello stesso tempo il suo sguardo sollecitava una promessa.

— Bisogna parlargli ancora — disse la contessa.

— Che cosa gli dirò?

La fanciulla s'era seduta al suo tavolino dove v'era carta asciugante, inchiostro e carta comperati da Dambert il giorno in cui aveva provato tanto piacere nell'arredare la camera della sua protetta.

La contessa chiuse gli occhi e si recò la mano al petto.

— Una linea soltanto — rispose.

— Che cosa?

— Penso a voi!

— Quanto siete buona!

— No — disse la contessa che sentiva tutti i fermenti dell'odio bollire nel cuor suo — ma ti amo e voglio la tua felicità.

La linea fu presto scritta; ma come fargliela pervenire? L'uscio del dottore in legno era accanto a quello di Jeanne. Jeanne lo indicò a sua madre.

La madre crollò il capo.

— No, figlia mia, disse. Bisogna che in vita tua nulla tu abbia a nascondere. Tu non devi arrossire d'un amore puro come il vostro. Darai questa lettera al portinaio.

Ed ecco come, nel tornare a casa pensoso, triste, il praticante del signor Haudouin trovò una parola di una piccola scrittura tremante.

Sotto non c'era firma, ma il suo volto si illuminò di una gioia immensa ed improvvisa.

Jeanne condusse sua madre a Clichy, ma non in quella via della Rivolta che ricordava alla povera fanciulla tanti dolori.

Ella aveva impiegate le sue prime risorse ad arricchire i Baudru.

Ora abitavano un appartamento al *boulevard* di Clichy abbastanza vasto ed esposto a mezzogiorno.

Baudru non c'era.

Lavorava per distrarsi, adesso che non ne aveva più bisogno.

La partenza di Jeanne aveva prodotto in lui ciò che si chiama una rivoluzione.

Teresa molto sofferente per la terribile etisia che aveva contratto quasi volontariamente, non usciva più e rifiutava di curarsi.

La contessa e Jeanne fecero presso di lei gli ultimi tentativi.

La sventurata ragazza resistette con energia.

Jeanne diceva:

— Ti si darà tutto ciò che vorrai.

Sei ricca anche tu, giacchè lo sono io.

— Tu non sai ch'io sono contenta di morire?

Fu la sua sola risposta.

Jeanne la supplicò. Ma invano.

Finalmente Teresa mormorò all'orecchio di sua sorella queste due parole:

— Troppo tardi.

A mezzanotte la contessa era di nuovo chiusa nelle sue stanze e, ginocchioni al capezzale del suo letto, con l'orecchie tese, gli occhi fissi, come se avesse potuto discernere i rumori lontani a traverso gli spazi infiniti, sospirò:

— Mio Dio, salvatelo per me, per noi!

Ai Tigli il parco pareva addormentato; non soltanto il parco, ma la via o piuttosto la strada e tutto il quartiere.

I servi riposavano nei loro locali, dove, da tempo, non brillava alcun lume.

La governante, una zitellona d'una cinquantina d'anni, era immersa nell'immobilità del primo sonno.

La figlia di Giorgio Dambert e di Bianca Charnsy, col gomito appoggiato sul capezzale, i capelli sciolti, pensosa, guardava i raggi azzurri delle stelle che entravano dalla finestra aperta.

Tutto a un tratto un lieve rumore, lo schicchiolìo di una particella di sabbia calpestata, la fece balzare sul letto.

Stette immobile trattenendo il respiro.

Nel dubbio chiarore della finestra aveva scorto una testa che si mostrava, una testa senza cappello, arricciata per così dire come una nappa da togliere le ragnatele, nera come un'ombra chinese, e, nella notte e nel silenzio,

(Continua)

Il periodo di attività intensa che ha attraversato la città nostra per l'Esposizione regionale e pei molteplici Congressi che si sono susseguiti nei mesi di agosto e settembre, ripercuotendosi naturalmente nel giornalismo, che cerca sempre di essere l'espressione viva e palpitante della vita pubblica in ogni sua manifestazione, ci ha costretto spesso ad interrompere l'appendice in corso; ma oramai siamo alle ultime pagine e.... prestissimo potremo finalmente incominciare la pubblicazione di grande attualità che da tempo abbiamo promesso ai nostri lettori:

La tragedia degli Obrenovich

romanzo storico di Sofia Naiejte

tradotto espressamente dal rumeno per il *Friuli* da Roberto Fava.

CRONACHE e COMMENTI

Le trovate di Griso.

Anche Griso traligua; oramai, ridotto alle semplici funzioni di... Grillincervello per conforto alle malinconie di due e tre don Rodrighetti malinconici, non trova più risorse; le sue trovate sono i soliti forravecchi del repertorio, sfruttato e noioso. Sempre quelle: ora la posa spavalda dell'uomo temuto, ora il comico piagnisteo della povera vittima..

Anche lui s'accorge che bisognerebbe trovare qualche cosa di nuovo, e si sente a corto di risorse. Fruga fruga, ecco qua le ultimissime trovate del povero Griso, fra un cipiglio di uomo temuto e una smorfia da povera vittima, per far ridere i malinconici don Rodrighetti:

Le disfatte e gl'insuccessi dell'Amministrazione popolare del Comune e dell'on. Girardini:

1.o «il grande successo dell'Esposizione, a cui concorse tutta si può dire la cittadinanza» (*testuale*);

2.o «la venuta del Sovrano d'Italia suscitatrice di indescrivibile entusiasmo patriottico» (*testuale*);

3.o «l'insuccesso oramai evidente (*quale?*) dell'Amministrazione popolare» (*questa è proprio nuova, originale, ed è molto logica e coerente con le lodi continue al Sindaco dell'Amministrazione popolare!!!*);

4.o «gli scatti prorompenti in manifestazioni talora feroci fra gli stessi popolari» (*e che rappresentano la più... feroce tutela dei pubblici interessi, senza pericolo di camarille, come si vede*).

Povero Griso, non ha altri moccoli! Ahimè!

... seguiti a ingiuriare i suoi contradditori quando lasciano fare; e a fare la vittima quando gli insegnano, con la parola rovente, parlata o scritta, a rispettare le regole del vivere civile.

Noi continueremo...

... ad augurare che seguiti sempre così.

Simonazza.

Echi dell'Esposizione Regionale

Le ultime premiazioni

Giuria della Sezione XXI

Aziende rurali — Coltivazioni speciali — Stabilimenti di piante, vigneti, gelseti, ecc. — Fabbricati rurali — Semenzai — Prodotti di colture nuove o speciali presentanti qualche interesse.

Giuria: Misani prof. cav. ing. Massimo, presidente — Bonomi prof. Zaccaria — Canciani M. P. — Caratti nob. Andrea — Lampertico cav. Domenico di Vicenza — Pigozzi prof. ing. Gaetano — Pitotti dott. G. B. di Venezia e Zara cav. G. B. di Vittorio.

(Div. I — Sez. I — Classi 1, 3, 4)

Aziende medie e piccole, in proprietà o a colonia parziaria o a sistema misto od in affitto;

Concorso provinciale

Diploma d'onore e medaglia d'argento dorato dell'Associazione Agraria Friulana: Mattiussi Luigi di Fagagna.

Diploma di med. d'arg. dorato e medaglia di bronzo dell'Ass. Agr. Friulana: Nardone Giacomo di Terenzano.

Medaglia di bronzo dell'Associazione Agraria Friulana: F.lli Jacuzzi, Pietro e G. B., di Terrenzano.

Diploma di Medaglia d'argento: Pez Mario di Porpetto, di Bert Francesco di Castello di Porpetto, Lizzi Giuseppe di Martignacco, Rivoldini Valentino e fratelli di Bertiolo, Russolo Giovanni di Tiezzo di Pordenone, Del Negro Giovanni di Udine, Deganutti Attilio di Pozzo di Codroipo e Strolli Francesco di Camino di Codroipo.

Diploma di medaglia di bronzo: Cinello Bonifacio di Fagagna, Flont Pietro di Fagagna, Manzini Giuseppe di S. Daniele, Zucchiatti Giuseppe di Udine, Vittorio Domenico di Udine, Pressello G. B. di Fagagna e Missio Giuseppe di Udine.

(Divisione I. — Sezione 1. Classe II).

Aziende non minori di ettari 50.

Concorso provinciale.

Diploma d'onore e medaglia d'oro del Comizio agrario di Conegliano: Corinaldi co. Fratelli di Torre di Zuino.

Diploma di medaglia d'oro: Mangilli march. Massimo di Flumignano.

Diploma di medaglia d'oro e medaglia d'argento del Comizio Agrario di Conegliano; Quirini co. Fratelli di Pasiano di Pordenone.

Diploma di medaglia d'argento dorato: Gaspari cav. Giorgio di Latisana.

(Divisione I. — Sezione 1. - Classe IV).

Contabilità nelle aziende rurali.

Concorso provinciale.

Diploma d'onore: Corinaldi co. Fratelli di Torre di Zuino e R. Scuola Pratica di agricoltura di Pozzuolo.

Menzione onorevole: Strolli Francesco di Camino di Codroipo.

(Divisione I. — Sezione 2. - Classe I).

Piccoli vivai, viti e gelsi.

Concorso provinciale.

Diploma di medaglia d'argento: Pressello G. B. fu Giulio di Fagagna, Del Mestre Lino di Trivignano, Morgante Giosuè di Tricesimo.

Diploma di medaglia di bronzo: Cinello Bonifacio di Fagagna.

Menzione onorevole: Pecile Fabio di Fagagna, Rossi Vittorio di Percotto, Lizzi Giuseppe di Martignacco.

Diploma di benemerenza: Porcia co., Azienda di Azzano (fuori concorso).

(Divisione I. — Sezione 2. - Classe II).

Piccoli vignati specializzati.

Concorso provinciale.

Diploma di medaglia d'oro: Pecile Fabio di Fagagna, Nardone Giovanni di Fagagna e Nassig Giovanni di Azzano di Ipplis.

Diploma di medaglia d'argento dorato: Pressello G. B. di Fagagna, Lestani Giuseppe di Fagagna, Freschi Luigi di Fagagna, Cumini Marco di Azzano di Ipplis e Bidinost Luigi di Azzano di Ipplis.

Diploma di medaglia d'argento: Cinello Bonifacio, Bruno Luigi, Flont Pietro, Pecile Andrea, Chiarresio Ferdinando, Ziraldo Carlo, Ziraldo Attilio, Chiarresio Francesco e Chiarresio Luigi, tutti di Fagagna.

Diploma di medaglia di bronzo: Deganutti Attilio di Pozzo di Codroipo.

(Divisione I. — Sezione II. — Classe III. a

Risaie

Concorso provinciale

Diploma di medaglia d'argento dorato: Mangilli march. Massimo di Flumignano).

(Divisione I. — Sezione II. - Classe III b.

Bonifiche idrauliche

Concorso regionale

Diploma di medaglia d'argento dorato: Mangilli march. Massimo di Flumignano.

Diploma di medaglia d'argento: Corinaldi co. F.lli di Torre di Zuino.

Diploma di benemerenza: Sindacato Agricolo di Cavarzere e Strolli cav. Daniele di Fiumicino.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

L'importante seduta di ieri sera

Alle 8 di ieri sera, nella sala del Consiglio comunale — gentilmente concessa dal Sindaco — si riuniva il Consiglio della Congregazione di Carità — quasi al completo — in unione a tutti i membri componenti le varie Commissioni di reparto: in tutto circa 40 persone.

Presiedeva la riunione il dott. Romano il quale fece una diligentissima relazione sintetica sull'opera a vantaggio dei bisognosi esplicata dalla benefica istituzione, inneggiando a quanti in quest'opera a volte ingrata portarono il contributo della loro intelligente operosità.

Seguì il signor Luigi Conti, che fece una lucida esposizione sulla situazione finanziaria della pia istituzione, constatando con rammarico come il bilancio in corso si chiuda con un deficit di circa 3000 lire, al quale urge provvedere.

Seguì un'ampia discussione in proposito e si deliberò che il Consiglio abbia ad invocare dalla Giunta che trovi, nel bilancio del Comune, il modo di supplire a questa passività, urgendo che il bilancio — dati i continui maggiori bisogni — non si presenti nel prossimo anno ipotecato e quindi maggiormente inadeguato alle esigenze della beneficenza.

La seduta venne alle 10.

Circolo Filarmonico "G. Verdi,,

Il concerto del 18

Ecco il programma dell'annunciato grande concerto vocale e istrumentale che avrà luogo la sera di Mercoledì 18 corrente alle ore 9 pom.:

1. E. Filippucci, *Le Mosquetaire* (pas de quatre) (Orchestra). — 2. P. Lacome, *Suite d'orchestre*: 1. Cortège (marche). 2. Arlequin et Colombine (divertissement) 3. La famille de Polichinelle (menuet). 4. Les mandolinistes (sérénade) 5 Final alla polacca (defilé). Orchestra. — 3. L. Pistorelli, Cantata a Verdi, per mezzo soprano, tenore, cori ed orchestra, su versi del prof. *V. Masotto*, (signorina Lucia Geminiani, sig. Blasich Armando, Società Corale Udinese). — 4. P. Wachs, *Chanson joyeuse* (orchestra). — 5. R. Berger. 1. La parade. 2. Les balançoires. 3. Guignol. 4. Les chevaux de bois. 5. Le bal (orchestra).

Direttore d'Orchestra: Maestro *Giacomo Verza*.

Lauree. All'amico carissimo Ettore Appiani che ha conseguita ieri, all'Ateneo Patavino, la laurea in Legge, le congratulazioni nostre più vive.

E congratulazioni pure all'amico Carlo Cantinori che allo stesso Ateneo si è laureato ieri in filosofia.

Contro il ritardo di una legge. Contro il ritardo della promessa ed attesa legge sul riposo festivo, seguirà, domenica 29 corr., per iniziativa della locale sezione Unione agenti di commercio, un pubblico comizio.

Ad oratore sarà officiato l'on. Girardini.

Al Teatro Minerva rammentiamo che seguirà questa sera alle 8.30 il sesto trattenimento indetto dall'Istituto Filodrammatico T. Ciconi, con la rappresentazione del dramma di S. Lopez *Di notte* ed un festino di famiglia.

Sulla V Esposizione internazionale d'Arte, testè chiusasi in Venezia, abbiamo ricevuto un sereno e competentissimo studio «Lettere da Venezia» del dott. Vittorio Fontana, alla cui oggettività nella critica plaudiamo

E' stato arrestato, ieri alle 15 il fornaio Giovanni Nardoni, d'anni 18, uno dei quattro che, come ieri dicemmo, abbattendo una porta irruppero nel panificio Cremese, in via Grazzano.

Per il contratto dell'illuminazione seguì ieri in Municipio un lungo abboccamento fra alcuni assessori e l'avv. Bertacioli.

Echi del disastro di Beano

Il capitano Mastropasqua

uscirà domani dall'Ospedale Militare, dove è degente da ben 76 giorni.

Un portamonete con denaro è stato trovato ieri nella vettura num. 3 del tram a cavalli.

Rivolgersi alla direzione.

Programma musicale che la Banda del 79° Fanteria eseguirà stasera 11 novembre dalle ore 16 alle 17.30 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia Reale	Gabetti
2.	Sinfonia «La Muta di Portici»	Auber
3.	Waltzer «I Mirti»	Strauss
4.	Rapsodia «Spagnuola»	Bisz
5.	Gran Fantasia «Tannhauser»	Wagner
6.	Mazurka «Désirée»	Waldteufel

Teatri ed Arte.

IL BASSO MONTICO

Parecchi giorni fa parlando del valente artista di canto nostro concittadino Teobaldo Montico, reduce allora dall'America, accennavamo come appena arrivato fra noi egli se ne dovesse tosto ripartire chiamato telegraficamente a cantare nella *Forza del Destino* al *Sociale* di Brescia.

Ci piace ora constatare come anche là egli abbia ottenuto un vero successo.

Ecco come di lui parla l'ottima *Provincia di Brescia*: «.......... applauditissimo fu il basso Teobaldo Montico, che per voce, dizione, quadratura è un artista degno delle scene più importanti e che rese magnificamente in tutta la sua plasticità la bellissima parte del Padre Guardiano».

E la *Sentinella Bresciana* facendo la cronaca della serata: «... e poscia ovazioni ai bassi più salienti ed agli artisti, tutti ma specialmente al baritono Quercia, al basso Montico... eccellente padre guardiano, fatto segno più volte a calorosi applausi».

All'amico carissimo giungano pertanto i nostri, mirallegro e l'augurio di altri successi.

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.03	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	10.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.30	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.25	1.32
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.00	6.31	M. 6.40	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.24	D. 8.12	10.16
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
C. 7.00	M. 9.5	9.53
M. 10.25	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.10
Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.16
Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.16

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.15	8.40	9.10	7.20	8.35	9.00
11.20	11,40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	16.15	16.35	13.55	15.10	16.30
17.35	18.30	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Tecr, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 10 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 novembre 1903

RENDITA 5 %	103	57
" 4 ½ %	101	67
" 3 ½ %	102	27
" 3 %	74	25
Azioni.		
Banca d'Italia	1102	—
Ferrovie Meridionali	678	50
" Mediterranee	465	50
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	509	—
" Meridionali	352	25
" Mediterranee 4 %	504	37
" Italiane 3 %	363	50
Città di Roma (4 % oro)	505	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	—
" " " 4 ½ %	504	50
" Cassa R. Milano 4 %	507	—
" " " 5 %	514	—
" Ist. Ital., Roma 4 %	507	—
" Idem 4 ½ %	517	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	85
Londra (sterline)	25	12
Germania (marchi)	122	91
Austria (corone)	104	83
Pietroburgo (rubli)	265	25
Rumania (lei)	99	10
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	67

Borsa di Milano Novembre 10		Chiusura di Parigi Novembre 10	
Rend. It. 5 0/0	103.57	Serbia 4 %	—.—
Id. fine mese	103 77	Argentina 1900	—.—
Id. It. 4 ½ %	101.75	" 1896	81.55
Id. 3 1/2 0/0	102.25	Brasil. 5 0/0	91.50
Id. 3 %	74.25	" 4 0/0	77.25
Banca Generale	36.—	Bosnovice	1776.—
Id. d'It.	1094.50	Rio Tinto	1234.—
Commerciale	765.50	Crédit Lyonn.	1136.—
Credito Ital.	581.—	Metropolitaine	494.—
Fer. Merid.	675 —	Thomson Hous.	683.—
Mediterranee	464.—	Saragossa	344.—
Francia	99.90	Nord Espagne	213.—
Londra	25.14	Andalous	179.—
Germania	123 —	Chartered	57.—
Svizzera	99.87	De Beers	516.—
Nav. Gener.	493.—	Eastrand	135.—
Fon. B. Ital.	507.50	Goldfields	139.—
Raff. Zuc.	319.—	Geduld	153.—
Lanif. Rossi	1540.—	Rand Mines	234.—
Id. Cantoni	535.—	Roodepoort	—.—
Costr. Ven.	129 50	Village	191.—
Obb. Mer.	351.—	Cape Copper	82.—
Id. n. 3 0/0	362.50	Robinson	250.—
Cot. Venez.	285.50	Tharsis	110.—
Acc. Terni	1750.—	Transvaal	98.—

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco